

ANTICHI ORAFI DI VALENZA PAOLO VECCHIO

di Maria Grazia Molina

La ricerca nel passato di Valenza orafa ha seguito fin dal suo inizio, e con un certo successo, metodologie applicate in archeologia. Come in quella disciplina infatti lo studio dei documenti d'archivio ha indirizzato "lo scavo", ma questo, proprio come quello archeologico, è stato poi condizionato da mille incognite che hanno spesso sconvolto la sistematicità dello studio. Coincidenze fortuite, incontri casuali, amicizie e conoscenze di famiglia hanno in effetti impresso alla ricerca svolte significative, scoprendo sovente insospettata simpatia d'intenti e sensibilità al problema. È stato il caso della ditta "Paolo Vecchio" (1), che corrisponde al n. 23 nell'elenco di venticinque "fabbriche d'oreficeria" inviato dal Sindaco di Valenza al Ministero competente, nel luglio 1889 (2).

Sul documento il numero dei lavoratori maschi - non vi sono lavoratori femmine -, non è chiaramente leggibile perchè fu corretto, tuttavia dal totale degli addetti impiegati nei venticinque laboratori si ricava il numero di due lavoratori. Se ne potrebbe dedurre il riferimento allo stesso Paolo ed al fratello Ercole, senonchè al n. 12 della stessa lista è segnato "Lombardi Vincenzo", pure con due lavoratori maschi e la scritta "Esso ed il fratello".

La mancanza di questa specificazione fa pensare che la ditta Vecchio avesse due operai più i due proprietari.

Nel 1889 Paolo Vecchio (1843-1920) aveva 46 anni, ma questo non aiuta a stabilire quando si mise in proprio. Nulla si sa inoltre dei suoi studi, dell'apprendistato e della formazione professionale, però si può supporre che tutto ciò abbia ben plasmato una personalità di natura ingegnosa e acuta, aperta alle novità ed ai perfezionamenti, come dimostra il premio ricevuto il 30 ottobre 1898 in occasione della Mostra Internazionale di Elettricità di Torino, per l'invenzione della macchina che prese il nome del suo inventore (fig. n. 1).

La famosa macchina Vecchio, che è riportata sui testi scolastici (3), è entrata nella storia dell'oreficeria perchè segna un passaggio importante nella lavorazione in lastra stampata. Basata sul principio della leva usata per moltiplicare la forza muscolare, essa permette di eseguire a stampo bracciali a lastra o snodati, anelli lisci, martellati o con motivi fantasia ecc. (fig. n. 2).

In un documento presso l'Archivio Comunale, stilato per il censi-

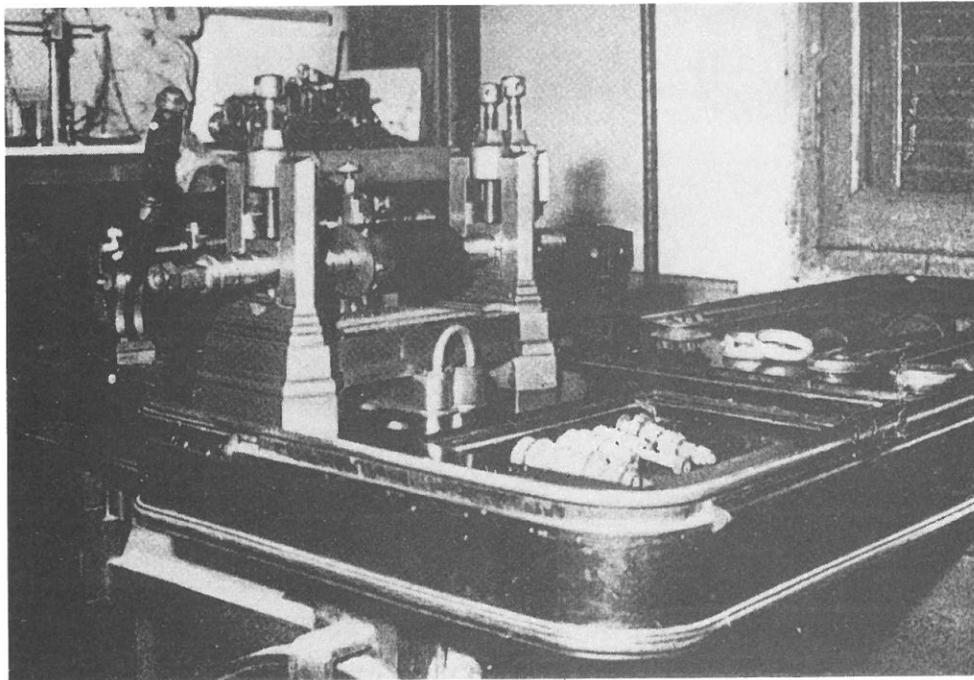
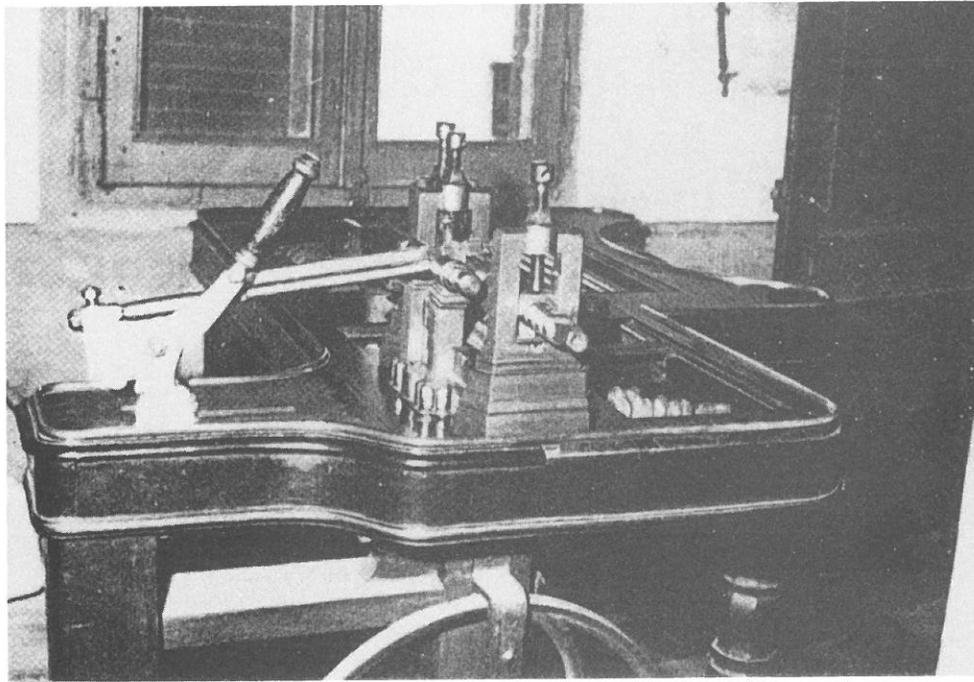
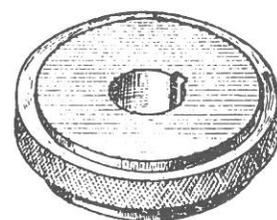
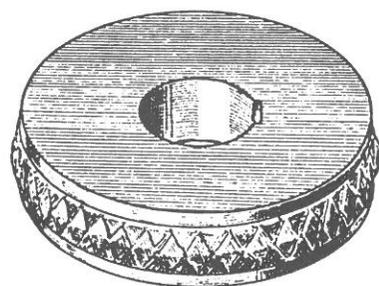
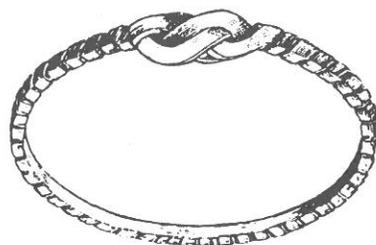


Fig. N. 1



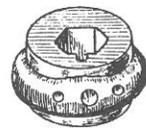
Due stampi per bracciali.



Un disegno allora di moda.



Una coppia stampo e contro-stampo per anello con ornamento di 7 mezze perle.



Una serie di manicotti per stampare anelli lisci martellati ornati fantasia.



Un disegno di anello fantasia dell'epoca.



Uno stampo per anello fantasia con amorino.

Fig. N. 2



Fig. N. 6

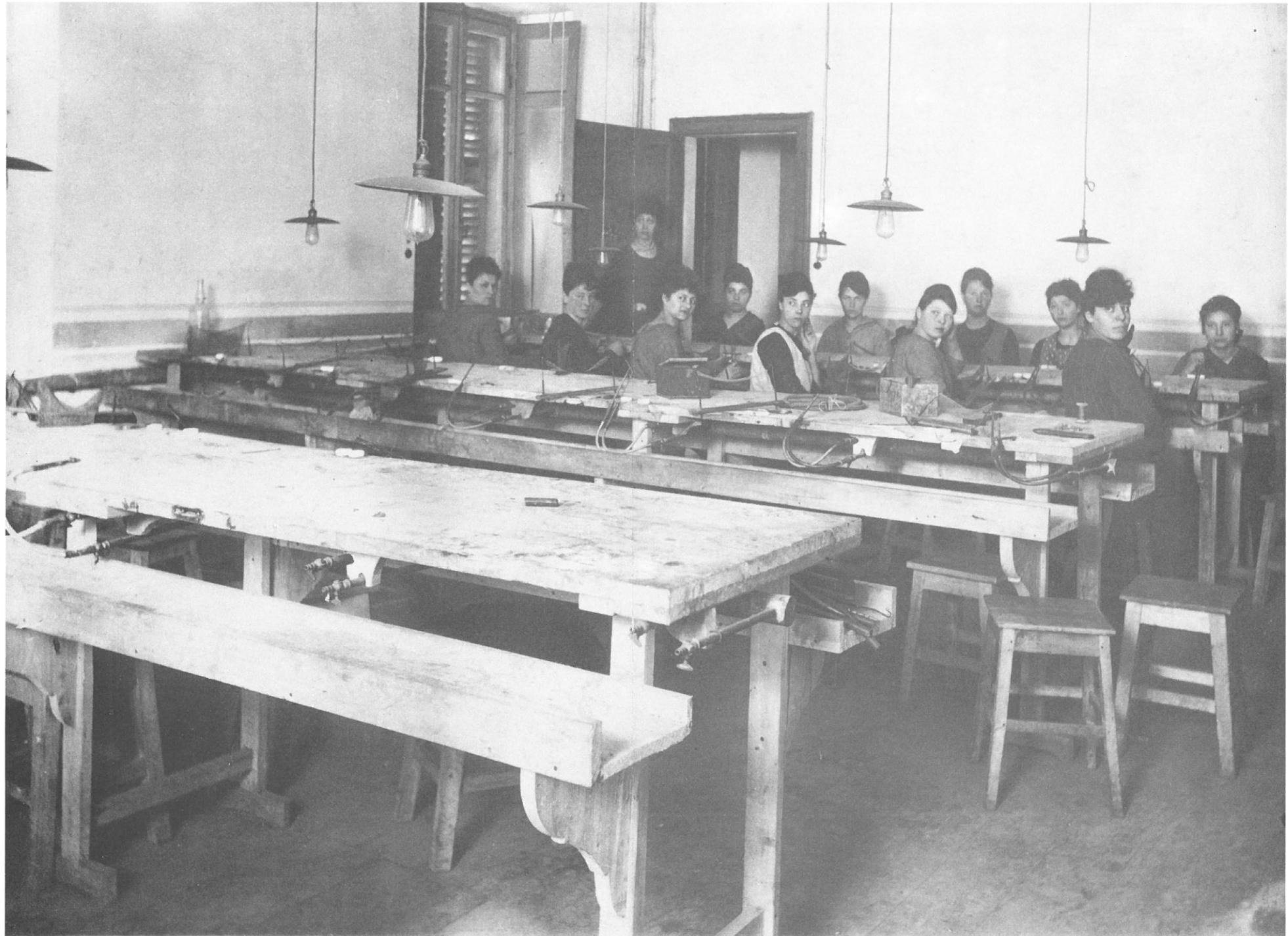


Fig. N. 7

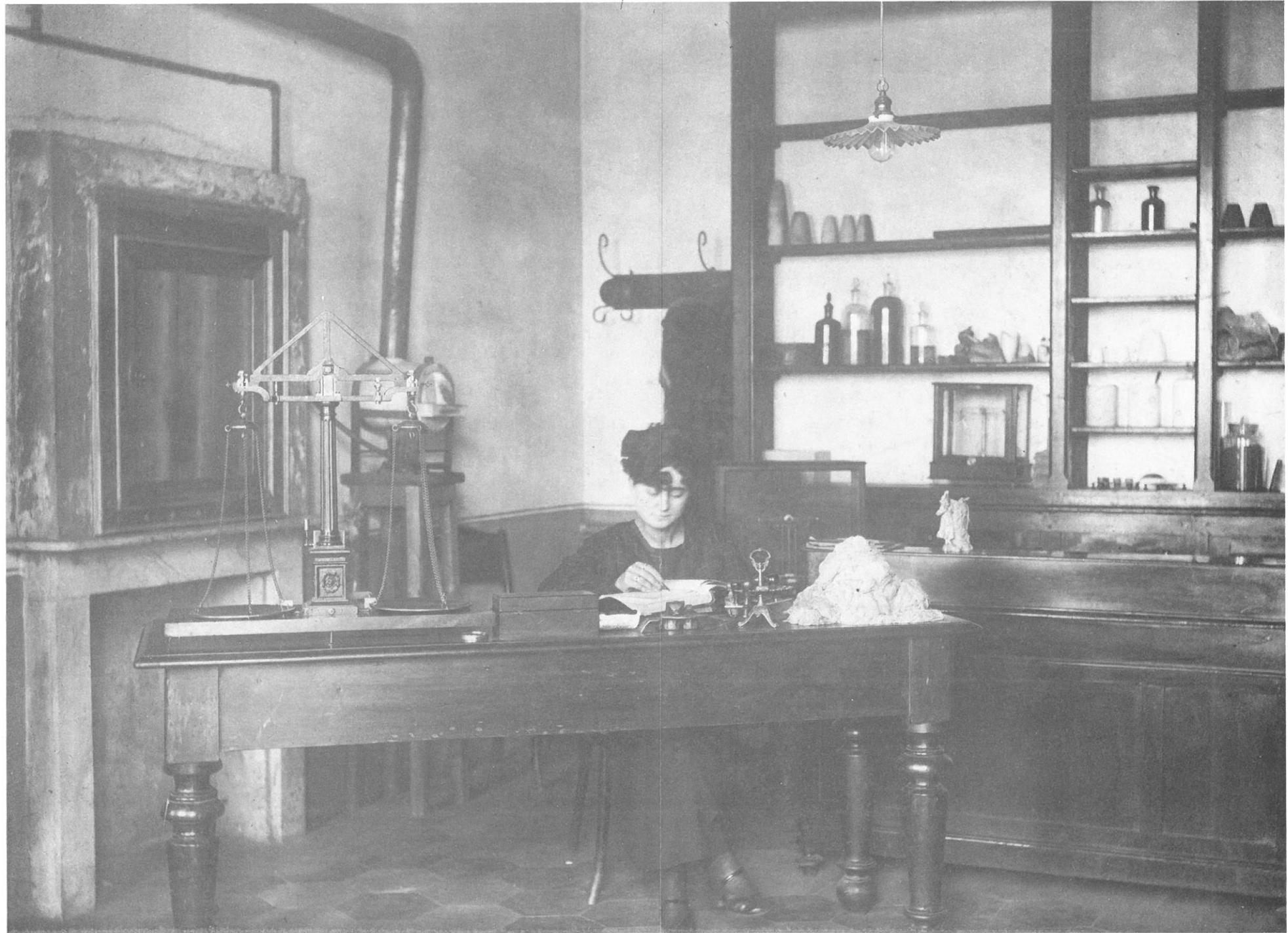


Fig. N. 8



Fig. N. 9

mento delle imprese del 1911 (4), è citata la ditta "Vecchio Fratelli, Fabbrica oreficeria, Corso Garibaldi 28".

Il cambiamento della ragione sociale è dovuto al fatto che a quell'epoca i figli più grandi erano già orafi formati ed erano entrati a pieno titolo nell'impresa.

Nel 1862 Paolo Vecchio aveva sposato Teresa Zeme (1846-1910). Essi ebbero tredici figli molti dei quali morti in tenera età per malattie a quel tempo micidiali come la difterite; tra gli altri si ricordano le figlie Angiolina, Luigina e Francesca - che sposò l'orafo Giuseppe Visconti. Tra i maschi: Vincenzo (1875-1947) che, frequentato il Liceo d'Alessandria, divenne in seguito orafo incisore e sposò Rosa Romano, pulitrice; Pietro, il terzogenito sposò Irma Bonzano, pulitrice, e si interessò del settore commerciale - si noti, a conferma l'intestazione della lettera della Direzione d'Artiglieria Aeronautica: non "Fratelli Vecchio" bensì "Ditta Pietro Vecchio" e l'informazione che a Pietro fu mostrato il campione oggetto della missiva (fig. n. 3). Giovanni (nato nel 1884), era un ottimo meccanico-orafo, incisore di stampi ed in seguito fu responsabile del Banco Metalli che la ditta istituì tra il 1910 e 1920; anch'egli sposò una pultrice, Onorina Stradella; e ancora Lorenzo e Giulio che ebbero sfortunatamente vita breve.

Nel 1911 i lavoranti della ditta erano 21, ma probabilmente in altri momenti furono anche in numero maggiore: si veda ad esempio la foto scattata agli inizi del secolo, che rappresenta il laboratorio Vecchio con tre banchi da lavoro e dodici operaie tutte ad un solo banco. Singolare è il banco in primo piano: diritto, senza le caratteristiche sagomature, prevedeva il lavoro in piedi degli addetti alla fabbricazione del tessuto di maglia d'oro e d'argento per l'esecuzione delle borsette flosce con cerniera: una moda che, come ho già avuto occasione di scrivere (5), si diffuse velocemente e interessò le signore di un'ampia fascia benestante. La foto n. 6, documenta probabilmente il momento culminante di questa voga, infatti mostra su un banco della ditta un groviglio di catene, alcune cerniere e borsette in tessuto di maglia d'oro e d'argento, decorate con la frangia a triangoli rovesciati, molto simili ad esemplari che sono ancora conservati presso alcune famiglie valenzane (fig. n. 4 e n. 5). Pietro Vecchio con l'abituale acutezza deve aver colto prontamente le indicazioni della moda perchè aveva iniziato la lavorazione del tessuto a maglia già prima del conflitto mondiale.

Nel 1914, secondo "le risultanze della denuncia d'esercizio presentata", nella ditta Fratelli Vecchio erano occupati 9 operai maschi e 7 operaie (6). Gli addetti sono invece 17 in un documento non datato (7) che elenca le fabbriche d'oreficeria costrette a chiudere, certamente a causa del primo conflitto mondiale; su 41 ditte solo 4 lavoravano due o tre giorni la settimana: la ditta Fratelli Vecchio lavorava tre giorni la settimana ed aveva 6 operai, 6 operaie, 3 apprendisti maschi e 2 femmine.



Roma, li 4. Febbraio 1918

REPARTO ARTIGLIERIA AEREA

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA AERONAUTICA

SEZIONE *Armi.*

N. *1765/B/6/A* Risposta al

Inaltrano postale: REPARTO ARTIGLIERIA AEREA, ROMA. - Telegrafico: ARTIGLIERIA AEREA, ROMA. - Indica 20026.

OGGETTO } Offerta costruzione maglie per nastro di mitragliatrice.

Allegati N. 1 disegno. -

Spettabile
DITTA DIETRO VECCHIO

V A L E N Z A
=====

A questa Direzione occorrerebbe un forte quantitativo di maglie per nastro di mitragliatrice, da costruirsi secondo lo schizzo che si allega.

Il materiale dovrà essere simile al campione mostrato al Sig. Pietro Vecchio da un Ufficiale di questa Direzione; e cioè lamierino di acciaio di mm. 0,7 (o al minimo mm. 0,6) lavorate e poi ritemperato .

Si prega voler comunicare, e con cortese sollecitudine a questa Direzione se cotesta Ditta è in grado di assumere la lavorazione suesposta; tenendo presente che occorrerebbe iniziarla subito, poichè il fabbisogno delle maglie in parola ha carattere d'urgenza; e quale potrebbe essere il costo approssimativo.

IL MAGGIORE
DIRETTORE INTERINALE

Fig. N. 3

Sarebbe interessante conoscere la data di quell'elenco per stabilire se la ditta Vecchio lavorava già alla commessa passata dalla Direzione d'Artiglieria Aeronautica, la quale aveva fatto richiesta di "un forte quantitativo di maglie per nastro di mitragliatrice" (fig. n. 3). La lettera specifica che "il fabbisogno delle maglie ha carattere d'urgenza" ed è datata 4 febbraio 1918. Nella primavera di quell'anno l'esercito italiano al comando del generale Diaz, deciso a rimediare alla disfatta di Caporetto, si riordinò e riarmò preparando l'offensiva vittoriosa dell'autunno. È molto probabile che la macchina Vecchio abbia determinato la richiesta della Direzione militare e sia poi stata, nell'ambito del laboratorio, la principale artefice della lavorazione delle maglie per nastro di mitragliatrice, concorrendo così ad una vittoria sentita come "salvezza nazionale".

Fig. N. 4

Paolo Vecchio, di cui si ricorda in famiglia la burbera severità patriarcale e l'intransigenza per la precisa esecuzione del lavoro, lasciò alla discendenza cresciuta alla sua scuola, una preziosa eredità di conoscenze che contribuì, dopo la sua morte avvenuta nel 1920, al proseguimento della duplice attività di laboratorio orafo e Banco Metalli fino alla crisi del 1929. In seguito ad essa Pietro Vecchio si trasferì in Francia mentre Vincenzo e Giovanni continuarono l'attività del saggio dell'oro, crescendo figli orafi apprezzati.

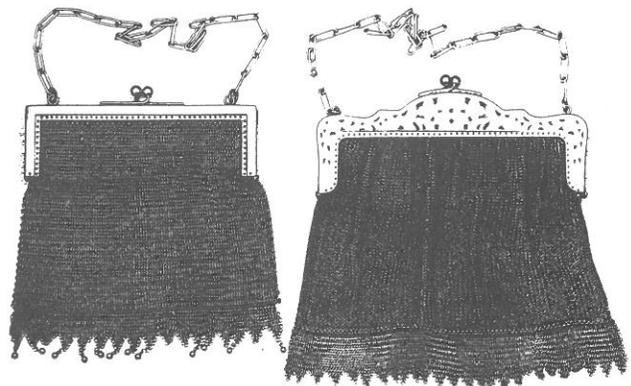
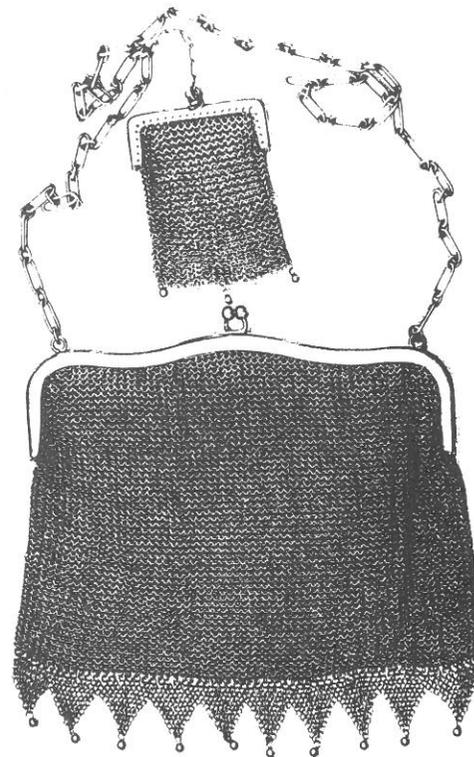


Fig. N. 5

NOTE

1) Desidero ringraziare la Professoressa Teresa Visconti De Giovanni per l'incoraggiamento iniziale e per alcune interessanti notizie sul nonno materno Paolo Vecchio. Sono particolarmente grata al signor Mario Giulio Vecchio per la cordiale disponibilità nella consultazione del materiale e per le cortesi comunicazioni orali che hanno permesso la redazione di questa scheda monografica dedicata alla ditta del nonno paterno.

2) Archivio Comunale Valenza, vol. 846 f. 444.

3) LUIGI VITIELLO, *Oreficeria Moderna*, Milano 1963 pag. 114, 115, 116.

4) Archivio Comunale Valenza, vol. 1126 f. 2.

5) M.G. MOLINA *I Maestri dell'Oreficeria Valenzana: Massimo Cavalli*, in "Valenza d'na vota" n. 3, 1988, pag. 43.

6) Archivio Comunale Valenza, vol. 1126 f. 2.

7) *Ibidem*.

ILLUSTRAZIONI:

Fig. N. 1 - Macchina Vecchio per la lavorazione in lastra stampata.
L. VITIELLO *Oreficeria Moderna* 1963 pag. 114.

Fig. N. 2 - Stampi per fabbricare bracciali e anelli con la Macchina Vecchio.
L. VITIELLO *Oreficeria Moderna* 1963 pag. 115-116.

Fig. N. 3 - Lettera dell'Artiglieria Aeronautica che richiede alla ditta Vecchio di fabbricare maglie per nastro di mitragliatrice. Propr. Giulio Mario Vecchio. Valenza.

Fig. N. 4 - Borsetta e borsellino in tessuto a maglia d'argento a cerniera liscia con catena e decorazione a punte. Proprietà Anna Picchiotti. Valenza.

Fig. N. 5 - Due borsette in tessuto a maglia d'argento con frangia a punte, a) cerniera lineare, b) cerniera traforata e incisa.
Proprietà Famiglia Picchiotti. Valenza.

Fig. N. 6 - Laboratorio della Ditta Fratelli Vecchio: banco per orafi con catene, cerniere e tessuto a maglia d'oro o d'argento per la fabbricazione di borsette.
Inizio secolo. Giulio Mario Vecchio. Valenza.

Fig. N. 7 - Laboratorio della Ditta Fratelli Vecchio, con dodici operaie. In primo piano un banco speciale per la lavorazione delle catene e del tessuto a maglia d'oro e d'argento. Inizio secolo. Giulio Mario Vecchio. Valenza.

Fig. N. 6 - Laboratorio della Ditta Fratelli Vecchio: banco per orafi con catene, cerniere e tessuto a maglia d'oro o d'argento per la fabbricazione di borsette. Inizio secolo. Giulio Mario Vecchio. Valenza.

Fig. N. 8 - Ufficio del Laboratorio Orafo e del Laboratorio d'Assaggio di Metalli Preziosi della ditta Fratelli Vecchio. Inizio del secolo.
Giulio Mario Vecchio. Valenza.

Fig. N. 9 - Laboratorio della Ditta Fratelli Vecchio: forno. Inizio secolo.
Giulio Mario Vecchio, Valenza.